Il potere del verbo

Rachele Bonalanza

Scritta o parlata, la parola è protagonista nella vita dell'uomo: «è ovvio», viene da dire, ma la sua considerevole influenza non è altrettanto scontata.

La comunicazione, infatti, è alla base di quell'intrinseco bisogno sociale dell'essere umano di stare in compagnia e di interagire.

Si tratta di un'espressione sociale, un «mettere in comune» una realtà in modo da renderla patrimonio collettivo, per poter poi esordire eventualmente un dialogo, e, così facendo, rafforzare o stabilire una relazione.

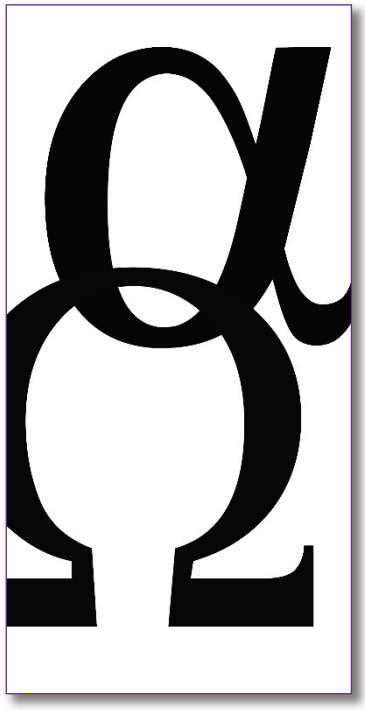
All'aumento della condivisione verbale della propria realtà seguono e si sviluppano elementi come l'intesa, la vicinanza, la comprensione e l'armonia.

«Non conosco nulla al mondo che abbia tanto potere quanto la parola. A volte ne scrivo una, e la guardo, fino a quando non comincia a splendere.»

Emily Dickinson

L'uomo comunica nei modi più vari, ma la parola si trova in una posizione prestigiosa tra i metodi di comunicazione. Nei secoli si è evoluta, arricchita ed è fiorita per permetterci di esprimere i concetti più complessi, i più variopinti, appartenenti ad un campo infinito di sfaccettature della realtà e delle nostre emozioni.

Spesso in una parola possono coabitare diversi significati, che dipendono dagli interlocutori e dal contesto.
Da questo deriva un'ulteriore osservazione. Ogni linguaggio, essendo un sistema di codici simbolici, è composto da parole che raffigurano nozioni differenti, perché ogni cultura nel tempo ha sviluppato un modo personale di percepire e vivere la realtà.
Ad esempio, non è possibile tradurre esattamente il termine italiano «simpatico». Gli italofoni hanno avuto la necessità di inventare un vocabolo che potesse trasmettere questa caratteristica, evidentemente reputata importante nelle relazioni tra chi parla l'italiano.



Un altro caso noto è il neologismo «petaloso», termine inventato da un bambino di 8 anni ed approvato dall'Accademia della Crusca, per descrivere un fiore «pieno di petali».

Risulta chiaro così, come le parole che conosciamo siano intrinsecamente legate alla nostra percezione della realtà. Le prime parole di un bimbo solitamente sono «mamma» e «papà» perché sono i due soggetti centrali della sua vita in quel dato momento.

Inoltre, secondo il Modello del Logogeno, ogni individuo ha un suo dizionario mentale più o meno ricco, e del tutto personale perché ad ogni

«Insieme tutto è possibile.»

In qualità di assicurazione mutualistica, ridistribuiamo una parte degli utili ai nostri assicurati.

Agenzia Generale Ticino
Andrea Besomi, Agente Generale
Via Nassa 29, 6900, Lugano
T 091 913 41 80
www.vaudoise.ch

Felici insieme.
Da 125 anni.

125 vaudoise
Assicurazioni

parola viene dato uno specifico peso a dipendenza dell'associazione che quella data persona ha creato. Pensando al termine «gatto», molto probabilmente ognuno ha una rappresentazione mentale e fa dei collegamenti differenti.

Essendo così influente, la parola può essere usata strumentalmente. Senza l'esistenza di un termine specifico, un concetto o una realtà non possono essere concepiti; è come se non esistessero. Per questo si danno nomi ad eventi rilevanti accaduti nella storia, quali l'Olocausto; per permettere di parlarne e di poterne concepire l'esistenza.

Altro uso strumentale è quello di inventare un termine con un significato positivo per far percepire un dato concetto in termini positivi; vale anche all'opposto. Prendiamo il caso delle

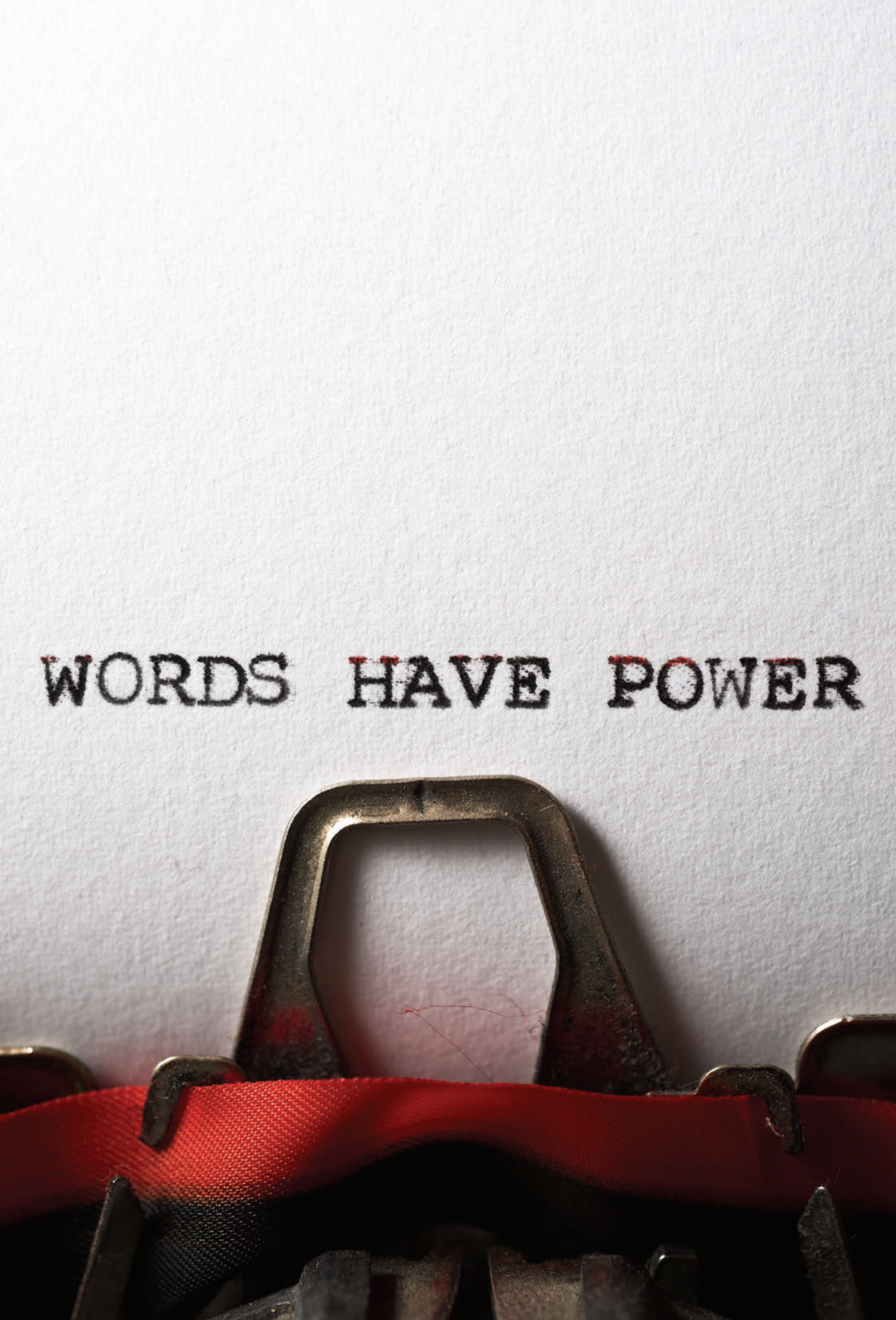
mutilazioni genitali femminili. In arabo, questa pratica viene chiamata utilizzando una parola che tradotta significa «purezza»; è così che viene data una connotazione positiva all'atto, che, invece in occidente viene visto con orrore.

In effetti, l'osservazione del fenomeno induce a dedurre che dietro ad un ogni parola, dietro ad ogni atto comunicativo vige un intento, proprio perché comunicare è un'azione. Con essa, si può promettere, si può giudicare, si può esprimere amore o odio. La parola è alla base della socializzazione; non a caso, chi sa esprimersi bene, chi sa scegliere ed usare i termini nel miglior modo a seconda delle circostanze, ha maggior successo nella società. L'esempio per eccellenza di questo sono i discorsi politici, che vengono preparati e pensati prima nei minimi dettagli

proprio perché ogni parola conta ed ogni concetto deve essere comunicato in un dato modo per ottenere un dato effetto, al fine di condurre il popolo a cui si rivolge ad una conclusione specifica e voluta.

Per converso, vi sono occasioni in cui trovare le parole diventa difficilissimo. Chi sta soffrendo e chi è in difficoltà, spesso diventa incapace di esprimersi e, così, si chiude in sé stesso, lasciando fuori gli altri. Questa inabilità deriva dal non riuscire a comprendere le proprie emozioni, oppure dall'intensità delle stesse. È in questi casi che la parola assume anche un ruolo terapeutico.
Che si tratti di un amico, un parente, oppure uno psicologo, riuscire ad esprimere le proprie emozioni verbalizzandole oralmente o per iscritto è fondamentale per stare meglio. Permette di liberarle, di ridimensionarle, di sentirsi compresi, e di poter dare un senso alla situazione che causa la sofferenza. Le emozioni viaggiano 'a braccetto' con le parole; basta pensare ad una discussione accesa o un litigio, nella quale si dicono cose che non si vorrebbero dire, cose che feriscono. Questo perché in quel dato momento, la parola ha la funzione di comunicare la rabbia ed il dolore che si sta provando.

Cambia la società, cambia la parola. Oppure viceversa? Molto probabilmente l'influenza è reciproca.
Certo però è che il nostro modo di comunicare, il linguaggio che utilizziamo, si è decisamente trasformato oggi rispetto ai secoli precedenti.
Tutte le forme di comunicazione dell'essere umano, in realtà, si sono trasformate, dal linguaggio del corpo,


WORDS HAVE POWER

all'arte ed altri lavori manuali, alle immagini ed ai film.
Soprattutto ora, in un mondo così mediatizzato, l'immagine ha acquisito molto valore.
Lo sviluppo del settore cinematografico (4D, la realtà aumentata e la realtà virtuale), il miglioramento incrementale degli apparecchi tecnici quali macchine fotografiche e telecamere dei cellulari, e l'avvento dei social media hanno spinto in questa direzione.
Ad esempio, il focus di Instagram è proprio l'immagine social largamente utilizzato dalle generazioni più giovani.

Ciononostante, la parola ha un suo spazio ed un suo ruolo imprescindibile. Le didascalie hanno un valore fondamentale, perché non solo possono esaltare un elemento della fotografia pubblicata, ma sono un'opportunità per esprimere sé stessi, aprendosi al pubblico raccontando qualcosa di sé, oppure invogliando ad un dialogo.

Si tratta di un'occasione per instaurare un rapporto più intimo con un utente che magari neanche conosciamo di persona

Come nella politica, anche il marketing valorizza molto la parola ed utilizza le piattaforme social tanto quanto altre forme più tradizionali per stabilire un rapporto con i propri consumatori incuriosendoli e conquistando la loro attenzione.

Rispetto al linguaggio, però, alcune tendenze odierne indicano ad un cambiamento importante.

Si potrebbe affermare che mentre in passato si dava molto peso alla bellezza dell'espressione, alla ricchezza del linguaggio usato in una frase, nel

"Per le donne il miglior afrodisiaco sono le parole. Il punto G è nelle loro orecchie. Chi lo cerca più in basso sta sprecando il suo tempo."

Isabel Allende

2000 l'utilità viene messa al primo posto. Non a caso è sempre più popolare l'utilizzo di acronimi, parole accorciate (pensiamo agli americani che hanno rimosso le vocali dai loro termini), e di forme testuali strutturate e brevi, come le liste punteggiate.

Questa tendenza potrebbe derivare da diversi fenomeni, quali ad esempio l'accesso universale a quantità sempre più grandi di informazioni, ed una vita sempre più frenetica, veloce e dinamica.

L'uomo moderno non ha tempo di soffermarsi a leggere testi lunghi ed eloquenti, ma preferisce una lettura rapida, semplice da comprendere e concisa, in modo da semplificarsi la selezione delle informazioni che gli interessano.

Questo fenomeno ovviamente ha influenzato tutti i settori, incluso quello mediatico giornalistico; vengono preferite piccole pillole informative piuttosto che testi lunghi.
Anche l'online ha uno spazio predefinito; dai siti web ai social media quali Twitter, vi è un numero limitato di caratteri disponibili.

Il risultato è che, da un lato la parola è stata «democratizzata», ovvero chiunque oggi può scrivere, aprire un blog e parlare di qualcosa senza esserne per forza titolato. Dall'altro canto, la qualità dei contenuti si abbassa, perché è diventata meno importante la bellezza dei vocaboli usati e delle frasi costruite bene.

Per rimanere su una nota positiva, però, si può anche concludere che da questo ne deriva un aumento del potere della singola parola, che, data la necessità di risultare concisi, deve esprimere

The new collection

Resilience

a rainbow of emotions

VALENTINA
WINE COLLECTION

tamborini
Il vino per passione

valentinawinecollection.swiss
e-shop: tamborinivini.ch

tanto in poco spazio.
Ad esempio, le frasi usate per promuovere qualcosa sono brevi ma pregnanti; devono colpire il destinatario, rimanere impresse e suscitare la sua curiosità, e spiccare rispetto alla concorrenza.

Alla stessa maniera funzionano le fake news: utilizzando parole ad effetto per creare notizie succulente, facendole sembrare vere.

Nonostante i grandi cambiamenti dovuti all'avvento del mondo tecnologico avanzato odierno, la parola è cambiata ma continua ad occupare un ruolo cardinale ed essenziale nella vita e società umana.

Lo conferma Isabel Allende:
«Per le donne il miglior afrodisiaco sono le parole. Il punto G è nelle loro orecchie. Chi lo cerca più in basso sta sprecando il suo tempo.»

Pensate sempre bene alle parole che pronunciate.

Rachele Bonalanza